**DAVIDE DOTTI**

**Curatore della mostra**

Curare la mostra del centenario di un valente artista del XX secolo è sempre un onore per uno storico dell'arte, ma vuol dire anche assumersi la responsabilità di allestire un'esposizione che presenti il meglio della sua produzione artistica seguendo l'evoluzione dello stile nel corso dei decenni, e di pubblicare un catalogo che faccia il punto della situazione sotto il profilo storico-critico e bibliografico.

È quello che lo scrivente e il comitato scientifico hanno fatto per celebrare il centenario della nascita di Giacomo Bergomi (1923-2003), talentuoso pittore bresciano del secondo Novecento che ha saputo, partendo dalle solide radici contadine, aprire i suoi orizzonti culturali ed estetici grazie ai numerosi viaggi compiuti prima in Europa e poi in America Latina, esplorando l'Ecuador e il Venezuela, dove fu affascinato dalle umili popolazioni andine, dagli Indios della Foresta Amazzonica e dalla maestosità dei Tepuy e delle cascate del Parco Nazionale di Canaima.

L'esposizione ripercorre l'intero arco della sua intensa parabola artistica, facendo emergere la caratura della sua arte, i soggetti che affrontò con maggiore frequenza - dalle scene di vita quotidiana alle cascine della Bassa, dagli scorci di Brescia alla ritrattistica fino alle colorate istantanee andine - e l'evoluzione del suo sofisticato lessico pittorico.

Nella sua originale sintesi formale Bergomi dimostra di essere un pittore per certi aspetti rustico nell'energico e vibrante linguaggio espressivo, ma al tempo stesso colto nei molteplici riferimenti ai grandi maestri del passato che assimila e rielabora secondo una personale visione estetica improntata ad uno schietto realismo. In filigrana si percepisce un'attrazione che spazia da Giotto a Mantegna, da Caravaggio a Ceruti, da Van Gogh al Picasso della fase neoclassica, da Carrà a Sironi, da Migneco a Funi fino a Permeke, solo per citare i nomi dei più noti. A differenza della maggior parte dei pittori bresciani attivi nella seconda metà del XX secolo, rinchiusi dentro la gabbia di un miope provincialismo artistico, Bergomi ebbe il coraggio di mettersi in discussione, aprire i suoi orizzonti culturali per confrontarsi con il mondo e viaggiare per annusare i profumi, accarezzare la natura, osservare i colori e la luce di terre lontane, alla costante ricerca di quell'autenticità primordiale che la civiltà contadina della sua Bassa stava progressivamente perdendo, e che ritrovò nelle popolazioni andine e negli sguardi colmi d'umanità degli indios. Con la forte personalità e l'estro del suo pennello, sorretto da una tecnica pittorica sopraffina, diede vita a icone fuori dal tempo e dallo spazio che popolano un universo poetico unico nel suo genere, che ancora oggi emoziona lo spettatore per la verità dello sguardo e del sentimento.

Orzinuovi, 1° settembre 2023

**\* Estratto dal testo in catalogo realizzato da Compagnia della Stampa Massetti Rodella Editori**